

## **I Poveri sono maestri di una grande umanità**

Vorrei spendere adesso alcuni minuti, per raccontare degli insegnamenti importanti che personalmente ho ricevuto dalle persone meno fortunate e dai poveri di ogni genere: coloro che sono più provati come i malati, gli anziani, i diversamente abili, i carcerati, gli abbandonati, gli immigrati, gli incompresi e le persone sole.

Dunque, per un certo periodo ho collaborato con un missionario gesuita Italiano in Sri Lanka, si chiamava Padre Michele Catalano, nato nella diocesi di Molfetta, come un altro grande della Carità: don Tonino Bello. Padre Michele era conosciuto in tutta l'isola per la sua immensa cultura, famoso per essere l'uomo più intelligente del paese, eppure ha saputo inchinarsi e promuovere i poveri. Quando io sono arrivata a fine anni '90, c'era ancora la guerra civile e la Capitale dello Sri Lanka, Colombo e d'intorno, erano costantemente sotto gli attacchi dai kamikaze sugli autobus, e spesso questi erano compiuti dai bambini vestiti con l'uniforme della scuola, quindi tutti erano sospettati come possibile terroristi. Certi periodi ogni uscita era un rischio e potevi non tornare più a casa, ma la gente continuava ad uscire perché senza lavoro non si mangia. Come sapete in tempo di guerra aumenta sempre più la povertà oltre causare inutili perdite di vita, disastri ambientali ecc.

Nonostante questo contesto Padre Catalano era riuscito a coinvolgere persone di tutte le religioni ad assistere i poveri, l'uno accanto all'altro in un movimento chiamato SHANTI. Prima di andare a far visite alle famiglie in certe zone (che io direi che erano più nella totale miseria che nella povertà) si stava seduti in un cerchio, in silenzio per alcuni minuti dove ognuno pregava con le proprie usanze per essere uno strumento di compassione verso i poveri. Tutto ha incredibilmente funzionato, solamente perché il punto centrale, l'interesse vero, erano i poveri. Ed ogni religione aveva credenti in quella zona. In Sri Lanka la maggioranza sono Buddisti. Nel nostro gruppo partecipavano oltre ai Buddisti gli Induisti, i Musulmani, i Cristiani di diverse chiese: gli Anglicani, i Luterani, i Cattolici. Si portava avanti un servizio inter-religioso dignitoso e vero perché nessuno aveva il potere se non i poveri, loro ci hanno riuniti e fatto collaborare in modo pacifico. Questa è la lezione più grande che io abbia ricevuto dal servizio ai poveri.

Negli anni accanto ai bisognosi ho trovato una grande umanità e ancora oggi rimango colpita tutte le volte che scopro la forza della loro tenacia, la capacità di adattamento nelle situazioni più difficili, la fecondità delle loro lacrime che fanno fiorire il deserto dopo anni di dure prove. Godo delle loro risate disarmanti e la loro gioia radicata nelle piccole cose, la loro fiducia nella vita nonostante tutto. Vivono l'attesa con speranza convinti che giorni migliori verranno, sanno che Dio non rimane lontano nonostante gli sguardi a volte indifferenti e freddi che incontrano.

Con tutto questo non voglio dire che la povertà vada promossa, anzi dico con tutta la mia forza la povertà va combattuta in nome della giustizia e della dignità di ogni nostro fratello e sorella. Ciò che vorrei piuttosto sottolineare è che i poveri vanno coinvolti di più e ascoltati nelle decisioni che vengono prese perché spesso riguardano direttamente loro e hanno risorse e modi di guardare la vita che ci arricchiscono di umanità.

Papa Francesco scrive “Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri ed impegnarci a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione”. *(Messaggio GMP 2017)*

Il grande don Oreste Benzi parlando della preghiera disse che *“la preghiera è un atto di comunione concreta e di liberazione perché ti unisce a Dio e come conseguenza immediata fa entrare nel nostro cuore il cuore di tutti... perché se si sta con Dio, si sente il grido dei poveri che a Lui sale. Quando non si sente più questo grido vuol dire che c'è qualcosa che non funziona, che quel rapporto con Dio va un tantino migliorato.”*

Sr. Catherine Southwood